

di studio furono avviate le procedure di mobilità orizzontale verso il profilo di Assistente tecnico antincendio;

in fase di primo inquadramento il suddetto personale dalla qualifica di capo reparto livello 6-*bis*, fu inquadrato come funzionario ATA e retrocesso al 6° livello;

si rese pertanto necessario una riqualificazione di questo personale rimasto sempre nelle qualifiche operative del personale del corpo nazionale;

gli Assistenti tecnico antincendio, (ATA) dal momento della loro nuova collocazione hanno svolto mansioni superiori appartenenti al profilo immediatamente superiore — Collaboratore tecnico antincendio, 7° livello;

gli Assistenti tecnici antincendio (ATA) pur essendo stati collocati nelle qualifiche dei funzionari con i successivi contratti di lavoro non sono mai stati collocati nell'area di appartenenza di questi — area C;

gli Assistenti tecnici antincendio (ATA) hanno partecipato alla mobilità nazionale inseriti nel contesto dei funzionari dell'area C;

sempre per carenze di qualificati area C, questi sono andati ad occupare e svolgere le mansioni proprie dell'area C, quindi successivamente collocati in mobilità presso vari comandi provinciali e spesso al di fuori dai propri luoghi di residenza dove vi era pur carenze di organico;

addirittura, per carenze di personale qualificato, in alcuni casi, tale personale ha svolto mansioni di vicario del dirigente provinciale;

il personale ATA al momento della riqualificazione era sottoposto al trattamento previdenziale riservato al settore operativo del corpo nazionale e taluni avevano maturato i benefici previdenziali della categoria —

per quali motivi ancora oggi non gli sono stati considerati tutti i benefici previdenziali maturati in qualità di vigili del fuoco operativi;

come mai, pur in presenza di successivi accordi e contratti collettivi di lavoro ancora oggi gli ATA non sono stati collocati nelle qualifiche e mansioni effettivamente svolte dell'area C;

quali siano le intenzioni del Governo in materia e se non si ritenga opportuno procedere ad una adeguata forma di riconoscimento previdenziale e di riqualificazione, di tale personale. (4-09538)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che siano in programma o già in corso ispezioni sull'operato di dirigenti scolastici e anche del corpo docente in scuole in cui i suddetti si siano espressi contro la riforma scolastica introdotta dalla legge 28 marzo 2003, n. 53 —:

se la notizia corrisponda al vero e nel caso quali siano i termini e le motivazioni delle ispezioni.

(2-01132)

« Titti De Simone ».

Interrogazioni a risposta orale:

MILANESE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Se-

conda Università di Napoli, del bando di concorso (decreto regionale n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00 per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7 comma 1, parte II);

b) la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7 comma 1, parte I);

c) alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera commissione ed un comitato di vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'ateneo (articolo 9 comma 4);

d) i concorrenti non potevano tenere con sé borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9 comma 2);

e) ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri, salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9 comma 2);

f) l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10,00, contenuta nel bando, riproponeva medesima prescrizione fissata del decreto ministeriale M.I.U.R. del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 686/1957; e il decreto ministeriale in parola prevede, infatti, prove di ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (articolo 2 decreto ministeriale M.I.U.R. 17 aprile 2003);

l'espletamento della prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II Università di Napoli non ha seguito l'*iter* procedimentale previsto espressamente dal presente bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso, infatti:

a) la commissione esaminatrice ha avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,30 concludendo la prova concorsuale addirittura alle 15,15;

b) la medesima commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati;

c) le prove d'esame hanno avuto inizio, intorno alle 12,50, successivamente alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie;

d) è stato consentito l'accesso alla sala di svolgimento delle prove fino alle ore 12.30 circa, momento nel quale le prove risultavano già concluse presso le altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, ultimate alle ore 12.00 circa;

e) non sono stati rispettati i criteri precedentemente stabiliti per l'assegnazione dei posti;

f) non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro;

g) successivamente allo svolgimento delle prove è emerso che nove presunti candidati non si fossero mai sottoposti alla identificazione, pur avendo partecipato alle prove;

a seguito all'ordinanza del TAR Campania, del 16 ottobre 2003, che sospendeva la graduatoria di merito, gli studenti ricorrenti hanno cominciato a partecipare alle attività didattiche, hanno acquistato i libri, in attesa del giudizio di merito, fissato per il 23 gennaio 2004;

allo stato, tutti, ammessi e non ammessi, studenti e famiglie, vivono una situazione di grande precarietà e di totale disorientamento;

la conflittualità oggi in atto, tra studenti e studenti, genitori e genitori, è assolutamente sterile —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-03227)

SANTULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 si è svolta, in tutti gli atenei italiani, la prova di ammissione ai corsi di laurea specialistica in medicina e chirurgia;

presso la seconda università di Napoli (Sun), durante lo svolgimento di tale prova si sono verificate gravi irregolarità;

mentre in tutti gli atenei le prove, così come indicato dal bando del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, cominciavano alle ore 10.00 e terminavano alle ore 12.00, alla seconda università di Napoli avevano inizio soltanto alle ore 12.45, quando negli altri atenei i *test* erano ormai terminati, diventati pubblici, permettendo in tal modo ad alcuni candidati di venirne a conoscenza, in piena violazione della regola della concomitanza dello svolgimento delle prove;

alcuni partecipanti presentavano immediatamente ricorso al Tar della Campania, il quale in data 23 gennaio 2004 si esprimeva favorevolmente riguardo l'istanza degli studenti ricorrenti, dichiarando nulla la prova di ammissione;

tale situazione provoca enorme disagio sia ai circa 300 candidanti che avevano superato la prova sia ai 200 studenti che non erano risultati idonei —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano

avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-03228)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 251 del 2000 prevede l'istituzione di lauree specialistiche per le professioni sanitarie; a tutt'oggi detti corsi non sono stati istituiti;

le regioni hanno già definito il fabbisogno in 959 posti di formazione;

il MIUR non ha ancora sottoposto al CUN gli ordinamenti didattici;

tale ingiustificato ritardo sta determinando una situazione di grave ingiustizia e di palese danno al servizio sanitario nazionale —:

cosa intenda fare affinché siano attivate immediatamente per l'anno 2003-2004 le lauree specialistiche per le quattro aree professionali secondo la programmazione regionale. (3-03232)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 5 settembre si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di Medicina della prima e seconda università di Napoli;

da notizie di stampa e da testimonianze dirette di alcuni partecipanti alla selezione si è appreso che le prove si sono svolte in un clima di grande confusione al punto di generare forti dubbi circa la regolarità dell'esame;

in particolare è stato denunciato l'incredibile ritardo di circa tre ore con il quale è iniziato nel secondo Ateneo lo svolgimento della prova rispetto al primo nonostante, per disposizione ministeriale, sia previsto che l'esame debba avvenire alla stessa ora considerato che la batteria dei quiz da risolvere è uguale in tutta Italia;

sembra che abbiano partecipato alla prova un numero di partecipanti notevolmente maggiore rispetto agli elenchi di coloro che avevano regolarmente presentato domanda —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di verificare se vicende come quelle verificatesi a Napoli si siano verificate anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative normative al riguardo. (3-03233)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI, FRANZ e AIRAGHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Università di Bologna ha sottoscritto un Accordo di programma con il MIUR (allora MURST) a sostegno di interventi edilizi urgenti, conseguenti anche al decentramento nei Poli della Romagna;

in questo Accordo del luglio 1999 fu concordato il contributo decennale ministeriale in 267 miliardi di lire, a fronte di un pari impegno economico dell'Università di Bologna, per un totale di 534 miliardi. A tal fine l'Università sottopose al MURST l'elenco delle opere (nuove costruzioni e ristrutturazioni) da realizzare ottenendone l'approvazione, e il relativo contributo e impegnandosi a realizzarle nei 10 anni (1999-2009);

nel giugno 2001 il MIUR, per aiutare la realizzazione del programma edilizio complessivo, anticipò all'Università di Bologna l'intera propria quota, parte sotto forma di mutuo da accendere presso la Cassa depositi e prestiti, con interessi a carico del Miur;

l'Università ha attribuito i fondi MIUR a copertura totale (e non come quota parte) di alcuni soltanto degli interventi (come la costruzione del I stralcio della Facoltà di Ingegneria della sede di

Bologna), lasciando in definitiva la copertura finanziaria degli altri interventi edilizi;

l'Università tuttavia non ha accelerato la realizzazione delle opere edilizie, nemmeno di quelle finanziate dai fondi MIUR, per cui nel bilancio consuntivo 2002 vi erano ancora circa 80.000.000 euro (corrispondenti a 160 miliardi di lire) come residui passivi, in buona parte dovuti ad interventi edilizi non avviati;

risulta agli interroganti che, a tutt'oggi (marzo 2004) non è stata avviata la costruzione di alcuna grande opera edilizia, nemmeno tra quelle per le quali i primi bandi per l'aggiudicazione degli appalti di costruzione (come per la nuova sede di ingegneria) erano stati emanati nell'estate del 2000;

quanto è avvenuto risulta tanto più grave in quanto è ben noto che il bilancio dell'Università per il 2000 si era chiuso con un avanzo di gestione di rilevanti dimensioni e con fondi unicamente propri dell'Università pari a oltre 150 miliardi di lire che non sono stati utilizzati per realizzare altre opere, pure già programmate, essendo diverse da quelle indicate nell'accordo con il Miur;

a fronte di una sostanziale paralisi degli investimenti, si registra un preoccupante incremento di programmazione di nuove opere edilizie, di incerto finanziamento (se non con accensione di ulteriori mutui, che però sarebbero difficilmente sostenibili in quanto a totale carico dell'Università);

l'Università anzitutto non ha rispettato l'accordo con il Ministero del 1999. Inoltre anziché destinare principalmente le proprie risorse effettivamente disponibili (acquisite anche attraverso generose assegnazioni del MIUR su fondi vincolati per il riequilibrio verso i Poli della Romagna) per la realizzazione dei programmi edilizi, sta incrementando le spese correnti, con maggiorazioni dei compensi ai dirigenti (il cui numero è cresciuto in modo preoccupante) e con incrementi no-

tevoli delle spese per consulenze professionali, anche in presenza di competenze al proprio interno. L'incremento di queste consulenze è stato più volte criticato dalle stesse organizzazioni sindacali del personale, che hanno anche denunciato la subalternanza dell'Ateneo verso la Regione;

sembra pertanto contraddittorio che l'Università richieda ulteriori fondi al MIUR per la realizzazione di progetti edilizi già co-finanziati e per nuove opere, la cui urgenza è sicuramente minore rispetto a quelle già concordate con il MIUR;

inoltre l'atteggiamento dell'Ateneo è gravemente carente anche nei confronti del comune di Bologna che ha effettuato investimenti nelle zone di sviluppo programmato dell'Università vincolando attività e beni con un piano urbanistico che allo stato, dopo anni, è del tutto inattuato —

quali iniziative ritenga di poter adottare al fine di garantire il rispetto dell'Accordo di programma richiamato in premessa. (4-09544)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

gli Assistenti amministrativi nella scuola sono stati assunti con il semplice diploma di licenza media e come competenze, l'esecuzione di lavoro impostato dal Segretario;

con il passare degli anni, i vari contratti di lavoro elaborati, scritti e firmati, di fatto hanno modificato la situazione di partenza, intervenendo su un sempre maggiore aggravio di lavoro e, quindi, all'Assistente amministrativo è stata data e chiesta responsabilità, senza mai però, modificare sostanzialmente il suo *status* iniziale;

con le parole magiche « autonomia », « dimensionamento », « decentramento » e « informatizzazione », pilastri di una scuola rinnovata, nel quadro della moder-

nizzazione della pubblica amministrazione, si è scaricato sulle segreterie scolastiche di tutto e nel modo peggiore: come se non bastasse l'Assistente amministrativo deve farsi carico nel proprio ufficio di segreteria di tutto quel lavoro che veniva svolto dagli ex Provveditorati, secondo l'interrogante, in quanto questi ultimi dovevano essere chiusi;

sono state innovate tutte le procedure amministrative, contabili di competenza delle istituzioni scolastiche, o per meglio dire delle segreterie delle istituzioni scolastiche;

per lo svolgimento della ordinaria attività delle segreterie è richiesta la conoscenza, neanche troppo superficiale di:

informatica;

diritto (in ogni sua branca: amministrativo, sindacale, civile, tributario, previdenziale eccetera);

contabilità;

in sede di rinnovo del Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto scuola sottoscritto dall'ARAN e dalle Organizzazioni sindacali di categoria il 24 luglio 2003 non veniva prevista un'adeguata valorizzazione della figura dell'Assistente amministrativo ovvero di quella componente scolastica che collabora costantemente con il D.S.G.A. e lo sostituisce in caso di sua assenza;

le problematiche relative al trattamento giuridico ed economico dell'assistente amministrativo venivano di fatto accantonate con l'istituzione di una figura (quella di coordinatore amministrativo) che andrà a creare all'interno della segreteria una situazione di discordia tra i colleghi, come o peggio della figura aggiuntiva;

tale situazione comporta una situazione psicologica e mentale ai limiti di idoneità fisiche integre;

inoltre, risulta non riconosciuto a tale categoria il servizio prestato in qualità di responsabile amministrativo per poter

aver accesso alla graduatoria di ex responsabile amministrativo alla quale ne avrebbe tutti i diritti;

l'Assistente amministrativo svolge una funzione di fondamentale importanza nell'ambito della scuola;

in particolare, l'Assistente amministrativo sostituisce il D.S.G.A. in caso di assenza e si assume in tal caso l'intera responsabilità della gestione della segreteria scolastica;

in attesa che venga dato il giusto riconoscimento normativo a questa figura, è indubbio che oggi gli assistenti amministrativi possano considerarsi dal punto di vista giuridico veri e propri impiegati di concetto e che la loro posizione debba essere adeguatamente regolamentata dal Contratto collettivo nazionale del Comparto scuola, quindi è necessario un adeguato inquadramento giuridico-economico che rispecchi e valorizzi le mansioni da troppo tempo svolte sul campo ma mai riconosciute e ora maggiormente necessarie per affrontare lo sviluppo scolastico nel contesto dell'autonomia —:

quali siano i motivi per i quali in sede di rinnovo del Contratto collettivo nazionale del comparto scuola non sia stata riconosciuta alla categoria degli assistenti amministrativi una retribuzione adeguata ed un riconoscimento giuridico che dia loro la giusta dignità civile e professionale. (4-09546)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 23 marzo 2004 vari organi di stampa hanno riportato la vicenda di Fatima Mouyache, la donna marocchina a cui è stato vietato uno *stage* in un nido privato a causa della volontà di indossare il velo anche in classe, motivando la decisione con la ragione che i bambini sarebbero spaventati dal velo;

Fatima Mouyache dovrebbe essere reintegrata nel corso di educatrice all'in-

fanzia dato che, secondo l'interrogante, il suo caso non può restare un modello negativo di intolleranza e razzismo e che la discriminazione verso questa donna è un pessimo esempio anche per i bambini;

episodi come quello descritto rendono testimonianza di un clima poco consono ad una società che si avvia ad essere sempre più multietnica —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda porre in essere affinché sia svolta nelle scuole una campagna di sensibilizzazione volta ad evitare il ripetersi di episodi discriminatori come quello citato in premessa. (4-09548)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è veramente drammatica la situazione dei quaranta dipendenti della *Modofood* Trento s.r.l. di Baitoni di Storo nelle Giudicarie (Trentino) che da settembre 2003 vivono senza stipendio e senza alcuna certezza del loro futuro;

la ditta avrebbe dovuto produrre cibi precotti e confezionati con il sistema innovativo ad atmosfera controllata ma, quest'azienda ha investito, si è indebitata con le banche, non è riuscita a piazzare il prodotto sul mercato generando una situazione finanziaria molto pesante: l'ultimo dato — lo stato patrimoniale infrannuale — al 15 dicembre 2003 evidenziava una perdita di 1 milione 330 mila euro;

originariamente — nel 2001 — la *Modofood* Trento s.r.l. è di due proprietari: Virgilio Castoldi — imprenditore di Gorla